

allarme inquinamento

Investimenti, ma soprattutto isole pedonali all'interno delle città. «Bisogna agire finché la gente ha paura»

che giorno è

— **L'Italia chiude per smog.** Sono quasi cento le città che ieri hanno imposto il blocco totale del traffico e domani, a Milano e in altri 61 comuni, scatteranno le targhe alterne. Misure inevitabili, ma che molti giudicano inutili se non accompagnate da un radicale cambiamento delle politiche di prevenzione. E dall'Europa arriva il richiamo del commissario all'ambiente, Margot Wallström: «L'Italia deve adottare misure più radicali e a lungo termine». Proprio l'Ue ha di recente approvato una normativa che introduce parametri più restrittivi. La nuova legge entrerà in vigore nel 2005. Nel frattempo una cosa è certa: rispetto a quei parametri, molte città italiane sono già fuori legge.

— **Genova ricorda Giuliani.** Niente bandiere, nessuna violenza. Così oltre diecimila persone hanno commemorato a Genova Carlo Giuliani, ucciso sei mesi fa durante le manifestazioni contro il G8. Il protagonista della giornata è stato il padre, Giuliano Giuliani, che ha zittito chi gridava «assassini» ai poliziotti, ha fatto cenno al corteo di proseguire davanti al McDonald's, ha mediato tra i ragazzi dei centri sociali e la polizia garantendo lui per i giovani. E sul palco in Piazza Matteotti, dove si è conclusa la manifestazione (del tutto pacifica, nonostante gli allarmi del giorno prima) ha detto: «Voglio ringraziare Carlo perché è riuscito a riempire questa piazza con un'operazione straordinaria: riunire tante persone libere e oneste, ciascuna con le proprie idee».

— **Questo governo è pericoloso, parola di Cofferati.** «È chiaro che non c'è nessuna intenzione del governo di discutere con noi». Lo ha dichiarato il leader della CGIL, Sergio Cofferati, aggiungendo che il governo «vuole consentire alle imprese di licenziare e vuole mettere in campo interventi che possono far crollare il sistema previdenziale».

— **Scoppia il caso Guantanamo.** Circolano le foto dei prigionieri di al Qaeda e scattano le proteste. Amnesty International denuncia le condizioni dei prigionieri che Jim West, uno dei dirigenti dell'organizzazione per la difesa dei diritti civili paragona a quelle dei campi di prigionia dei paesi dell'Europa orientale degli anni Settanta. Il vicepremier canadese, John Manley sollecita gli Stati Uniti a rispettare il diritto internazionale e i principi dettati dall'umanità, mentre in Gran Bretagna la presidente della Commissione della camera dei comuni per i diritti civili, Ann Clwyd, accusa Washington di «non considerare seriamente i diritti civili».



Allarme siccità: a Bergamo si usano i pozzi abbandonati

BERGAMO Misure straordinarie sono state adottate dai sindaci del bergamasco per affrontare uno dei problemi più acuti di questi giorni: la siccità.

Misure per poter assicurare il fabbisogno minimo di acqua principalmente nelle zone montane, soprattutto nella valle Seriana e in quella Brembana.

Ai sindaci è venuta incontro anche l'Asl, che ha dato l'autorizzazione a utilizzare le fonti dismesse, ovvero i pozzi abbandonati, e i tecnici sono al lavoro per sbloccare le condutture messe fuori uso dal ghiaccio.

Pieni poteri anche per garantire il rifornimento ai serbatoi. Per fronteggiare l'emergenza, alcuni sindaci hanno consigliato ai cittadini di far bollire l'acqua.

I fiumi bergamaschi, il Brembo e il Serio, sono ai minimi storici di magra. Il lago d'Iseo è sotto di 20 centimetri rispetto al valore di riferimento zero, mentre per le rigide temperature il lago di Endine da giorni è completamente ghiacciato.

«Si chiuderanno i centri storici»

Targhe alterne anche a Torino. Mercedes Bresso, presidente della Provincia: pronto il piano d'emergenza nei nostri comuni

Maria Annunziata Zegarelli

Torino come Milano, come Parma. Città con l'affanno, con l'asma che le fa arrancare. Allora domenica a Torino nuovo blocco del traffico, anche per auto catalizzate ed ecodiesel e se il clima non cambia mercoledì e giovedì si girerà a targhe alterne dalle 7.30 alle 19 in dodici comuni dell'hinterland. Ci vuole coraggio, dice la presidente della provincia di Torino, Mercedes Bresso. Coraggio a dire stop al traffico privato, «con le dovute eccezioni». E bisogna farlo adesso. «Adesso che la gente è spaventata per l'alto tasso di inquinamento».

Presidente, Torino è «irrespirabile», come molte altre città. Insomma, stavolta l'emergenza è seria. Adesso si blocca il traffico,

ma poi cosa si deve fare?

«Bisogna predisporre i piani di emergenza. Noi lo stiamo facendo e credo che anche molti altri si stiano muovendo nella stessa direzione. Martedì presenteremo in giunta il nostro piano, che è un vero e proprio progetto di protezione civile. Siamo riusciti a coinvolgere molti comuni della cintura intorno a Torino, perché siamo convinti che un intervento serio non possa limitarsi solo in città. Il piano ci consentirà di intervenire prima che scatti l'emergenza. Bloccando il traffico. Ma, malgrado la gravità della situazione, ci sono ancora molte resistenze. Ci vuole coraggio, invece, coraggio per chiudere i centri storici, per fermare le auto. E bisogna agire adesso, perché i cittadini in questo momento sono più sensibili al problema. Poi, dopo, quando è passata

l'emergenza, si tende a dimenticare».

Un vero piano di intervento presuppone un'organizzazione capillare. In che modo la state immaginando?

«I sindaci coinvolti, quando scatta il piano, sono chiamati ad intervenire, non possono astenersi dal farlo. Contestual-

Ci vuole coraggio per fermare le auto. Ma bisogna farlo ora. Noi stiamo realizzando dei grandi snodi ferroviari

mente i cittadini dovranno essere informati, sapere dove sarà possibile parcheggiare la macchina, prendere gli autobus. Come cioè, ci si dovrà spostare con l'uso dei mezzi pubblici. Che dovranno essere efficienti, potenziati. Per questo motivo abbiamo deciso di destinare una buona parte dei 25 miliardi dedicati all'Ambiente alla sostituzione degli autobus che circolano fuori della fascia urbana per convertirli al metano».

Questo è il piano d'emergenza. Ma per il medio e lungo termine che succederà?

«La seconda fase è la più complessa. Il vero problema è che sono state via via ridimensionate le risorse del fondo trasporti destinate alle Regioni. Di conseguenza c'è stato un contenimento obbligato del trasporto pubblico. Né ci sono

stati molti investimenti per le metropolitane. Bisogna invece, ripartire da lì, dal trasporto pubblico, incentivando metropolitane, tratte ferroviarie e più treni per i pendolari. Bisogna ripristinare in città, per esempio, gli scuolabus, rendendo la vita più semplice ai genitori che devono accompagnare i figli a scuola e poi andare a lavoro. La gente deve poter usare il mezzo pubblico senza dover rimpiangere la propria automobile. Noi come provincia stiamo realizzando i «movi centro», grandi snodi in corrispondenza delle stazioni ferroviarie. Ci saranno parcheggi, autobus, fermate ferroviarie per treni che permettono l'ingresso veloce in città. I grandi poli di interscambio, se funzionano bene, sono fondamentali».

Questo è vero, ma a Milano c'è un efficientissima rete metropolitana

na, eppure è emergenza smog. Agli italiani sembrano piacere poco i mezzi pubblici.

«Noi molto presto dovremo rapportarci con i parametri europei, che saranno più bassi degli attuali. Si si prosegue di questo passo l'allarme smog scatterà sempre più spesso. Dunque è necessario intervenire. E per far questo bisogna anche saper prendere decisioni poco popolari. Ma è difficile immaginare di cambiare la qualità dell'aria senza cambiare l'educazione ambientale degli italiani. È chiaro, però, che bisogna offrire un servizio efficiente. Ho sempre creduto che l'idea dei grandi investimenti per le grandi opere non sempre sia giusta. 20mila miliardi su una grande opera non è detto che siano più opportuni di mille miliardi ad ogni grande città».

Domeniche a piedi o in bicicletta anche in Veneto, in Emilia, in Piemonte

Si ferma tutto il Nord Mulle e tante proteste

ROMA Le auto ieri si sono fermate in molte città, soprattutto nel Nord, per arginare l'emergenza smog. È stata anche la domenica delle riflessioni e delle proposte. Una, per esempio: blocco della circolazione anche sulla Tangenziale di Mestre, a cominciare da quei mezzi pesanti i cui motori non sono in regola con le esigenze di abbattimento delle emissioni peggiori. A lanciarla è stato il sindacato di Mestre Gianfranco Bettin, che propone anche di estendere la limitazione del traffico ai giorni feriali, con targhe alterne e privilegiando i mezzi pubblici. Quindi, occorre «modificare in modo strutturale il rapporto tra città e traffico, privilegiando il trasporto pubblico, realizzando i parcheggi ai bordi dei centri abitati, potenziando la rete ciclabile e i percorsi e le zone pedonali. È finito comunque il tempo in cui in città le necessità del traffico prevalevano sulla qualità del vivere». Ieri le auto a Venezia e Mestre si sono fermate dalle ore 10 alle 19, mentre a Cremona, il blocco è scattato dalle 8

fino alle 20 e la concentrazione delle polveri sottili è stata di 137 microgrammi per metro cubo. Gli automobilisti però sono potuti arrivare arrivare fino in piazza Marconi, che si trova in pieno centro, per parcheggiare: una concessione fatta dal sindaco Paolo Bodini ai commercianti, contrari al blocco, e che minacciavano di tenere chiusi i negozi.

Tutti a piedi o in bicicletta, invece a Pavia, dove è stata vissuta in maniera tranquilla la domenica senz'auto, imposta per il superamento delle soglie di allarme delle polveri sottili e del biossido di azoto. Le transenne hanno bloccato le vie d'accesso alla città senza trovare grandi resistenze: molte, invece, le lamentele per la mancanza di informazioni tempestive. Traffico più sostenuto rispetto a domenica scorsa a Como, invece, in occasione della giornata di blocco del traffico. Forse per la concomitanza della partita di calcio Como-Reggina, nelle strade del centro, rimaste comunque aperte per consentire

i collegamenti con il lago e la Svizzera, i veicoli in circolazione sono stati molti. La polizia municipale ha fatto decine di multe ai trasgressori. Multe anche a Milano. Il provvedimento di blocco della circolazione nel Cosmaso ha interessato i tredici Comuni dell'area omogenea (dal capoluogo fino a Cantù) e anche gli altri due principali centri della provincia, Erba e Olgiate, dov'erano percorribili unicamente le strade statali e provinciali. Blocco totale del traffico a Bergamo deciso dal sindaco dalle 9 alle 18. Vietata la circolazione anche a Treviglio, lungo tutta la circoscrizione esterna che racchiude il centro storico della città dalle 9 alle 19. A Brescia la chiusura al traffico ha riguardato l'intero territorio comunale dalle 8 alle 20, come a Pavia. Anche in Emilia sono scattate le misure antismog: a Parma stop al traffico dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Il sindaco di Alessandria, Francesco Calvo ha infatti firmato l'ordinanza fermando il traffico dalle 10 alle 20 nelle zone del centro.



Gelo e nebbia ancora morti sulle strade

ROMA Ancora morti per la nebbia e il gelo. Cinque in Lombardia, tre in Piemonte. Ancora due in Toscana. Ed altre vittime della strada in Emilia-Romagna, in Sicilia, nelle Marche e a Roma. È molto pesante il bilancio delle ultime ore sulle strade italiane, nelle quali, anche ieri, il freddo, e quindi il ghiaccio, e la velocità sostenuta sono stati causa di gran parte degli incidenti. L'incidente più grave - cinque morti - è stato quello che a Sovico, in Brianza, ha visto coinvolte, in uno scontro frontale, due Renault Clio. In una viaggiavano quattro giovani (il più anziano aveva 22 anni, il più giovane appena 16), sull'altra due ventottenni. Nell'urto, violentissimo, tre degli occupanti la prima Clio - Sebastiano Gurgone, di 22 anni, Elia Bavarese, di 20, e il sedicenne - sono morti all'istante, così come Andrea Rigamonti, il conducente dell'altra vettura di fabbricazione francese. A distanza di poche ore dal ricovero nell'ospedale di Desio è morta anche la giovane che viaggiava con Rigamonti, Nicoletta Cogliati.

Altri giovani le vittime dei due incidenti accaduti in Piemonte, che, stando ai primi rilevamenti, sono stati provocati soprattutto dal ghiaccio. Nel primo, sulla tangenziale nord di Torino, sono deceduti due immigrati marocchini - Said Lunarti, 23, e Eifridj Yilali, 31 - che viaggiavano a bordo di un'Alfa Romeo 146 che si è incastrata sotto un autocarro. La terza vittima della strada in Piemonte è un ragazzo di 23 anni, Marco Ambrosini, alla guida di una Peugeot 206, finita contro un cancello nel centro abitato di Cameri.

Due morti e due feriti, tutti molto giovani, in un altro incidente, sulla A12, a breve distanza dal casello di Rosignano e quando mancavano appena dieci chilometri per arrivare a casa.

Pietro Greco

segue dalla prima

Investire in prevenzione o sperare nella pioggia?

Ma la situazione è paradossale soprattutto perché da molti anni conosciamo sia la fragilità ecologica del nostro sistema economico, sia le modalità per far fronte alle emergenze (sic!) prodotte dal bel tempo. Eppure regolarmente ogni volta ci facciamo cogliere impreparati.

La domanda, allora, non è se possiamo fare qualcosa per evitare l'emergenza. Ma quale emergenza ci impedisce di fare tutto quanto sappiamo e possiamo fare.

Cosa, dunque, possiamo fare, in concreto? Beh, come ci dimostra l'esperienza di molte città europee, le

possibilità sono molte. Immediata, a breve, medio e lungo tempo. Va da sé che solo la convinta, sistematica e pervicace applicazione di queste modalità può impedire che le nostre città soffochino in un paradosso.

Nell'immediato la terapia è una terapia d'urto. Il tanto criticato blocco del traffico. Di domenica. Ma (eh sì) non solo di domenica. Certo, sappiamo che non è solo il traffico delle automobili la causa dell'inquinamento atmosferico. Tuttavia sappiamo anche che il traffico è una delle cause principali dell'inquinamento cittadino, responsabile, si calcola, di almeno 5.000 morti ogni anno nell'ambiente urbano, in aggiunta ai 2.500 morti per incidenti stradali. Il blocco parziale (targhe alterne) o totale del traffico soprattutto nei giorni infrasettimanali è un tampone efficace in si-

tuazioni di emergenza. Tuttavia non è una soluzione strutturale, se non è accompagnata da altre azioni.

Nel periodo breve queste azioni prevedono la limitazione permanente al traffico privato in città. Occorre ridurre stabilmente il numero di veicoli che nell'arco dell'intera settimana circolano in città. Solo il coraggio e la fantasia limitano gli strumenti di contenimento del traffico urbano: pedonalizzazione di aree sempre più vaste, ticket d'ingresso, incentivi alle auto con più persone a bordo, leva fiscale e, soprattutto, controlli sistematici. Tutti questi sistemi e altri ancora si sono dimostrati efficaci in varie città grandi e medie in ogni parte d'Europa e del mondo. Possono funzionare anche in Italia.

Ben sapendo, però, che occorre un ulteriore livello di azione.

Nel medio periodo questo livello superiore di azione è l'incremento dell'offerta pubblica di trasporto: più autobus, più metropolitane, più taxi collettivi, più treni. Solo se i cittadini trovano conveniente, per comodità e per economicità, usare i mezzi pubblici, il problema del traffico privato può essere avviato verso una soluzione strutturale. Non è un'idea astratta. L'offerta pubblica di trasporto ha ottenuto risultati straordinari prima ancora che nelle ordinate città europee di Zurigo e Amsterdam, nella latinissima città di Curitiba, in Brasile.

Tuttavia la soluzione strutturale del problema traffico, quale parte fondante del problema inquinamento urbano, prevede un ulteriore fase, da realizzare nel lungo (ma non nel lunghissimo) periodo. Occorre sostituire la fonte energetica: passare dai derivati del petrolio a fonti alternative. Dai motori a benzina o diesel a motori di nuova concezione, elettrico e soprattutto motore a idrogeno. Queste opzioni non sono avveniristiche, sono già operative. In molte città americane circolano autobus con motore a idrogeno. E molte case automobilistiche americane hanno già messo a punto prototipi di automobili con motore a

idrogeno, che producono come rifiuto solo l'innocuo vapor acqueo.

Certo, l'insieme di queste azioni costa. Richiede investimenti e impegno. Ma è meglio, anche da un punto di vista economico, investire subito un po' di quattrini e di attenzione che attendere il transito di una perturbazione atlantica.